

## GESTIONE DEI RAEE VERSO UNA MAGGIORE SOSTENIBILITÀ

## ECONOMIA CIRCOLARE,

**S**ono piccoli, non ingombrano, ergo non inquinano: facile pensarla così, presi come siamo dalla frenesia dello smartphone a tutti i costi in ogni istante del giorno e della notte. E invece il ragionamento tanto liscio non è, dati alla mano: secondo uno studio della United Nations University, dei circa cinquanta milioni di tonnellate di rifiuti elettronici legati alla produzione di telefoni cellulari stimati entro la fine di quest'anno (tre milioni di tonnellate solo dal 2007) assai pochi - troppo pochi - pare vengano correttamente riciclati. Per il mercato dei rifiuti elettronici globali la percentuale di riciclo e recupero si ferma al sedici per cento, nonostante si tratti di materiali dal grande impatto sull'ambiente.

## ALTRO CHE LIGHT ECONOMY

Intanto i miliardi di smartphone prodotti - 7,1 solo dal 2007 - finiscono nella spazzatura dopo una media di due anni dall'acquisto. Per usura? Certo che no. Per marketing piuttosto, lo sanno anche i muri. Altro che "light economy", o economia di Internet, quella cosiddetta leggera nei confronti del pianeta giacché basata sul digitale e sulla telematica: i suoi effetti sugli ecosistemi - dovuti in primis al perpetuo rinnovo dei terminali e all'energia necessaria a tenerla "accesa" - sono lievi come il famoso elefante tra i cristalli. Sta di fatto che il mercato dell'elettronica di consumo sembra rimasto indietro decenni rispetto all'economia evoluta, quella circolare, cioè, del riciclo e del riuso.

## CAMPIONI DI INNOVAZIONE?

C'è di più: i prodotti della consumer electronics non sono in gran parte riciclabili, hanno vita breve e alimentano una mole di rifiuti in progressione geometrica. Serve dunque coraggio, al mercato, per cambiare rotta, e puntare così su apparecchi che divengano campioni di innovazione non solo tecnologica, ma pure dal punto di vista della sostenibilità. Cambiamenti e opportunità, questi, al centro dello studio realizzato da IEF Bocconi



## DALL'ANALISI DELL'IMPATTO DEI PRODOTTI ELETTRONICI (SMARTPHONE IN PRIMIS) SULL'AMBIENTE, ALLE PROSPETTIVE DELLA NUOVA DIRETTIVA EUROPEA

per **Remedia** - uno dei sistemi collettivi italiani no-profit per la gestione eco-sostenibile di tutte le tipologie di RAEE (Rifiuti Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche), pile e accumulatori e impianti fotovoltaici - dal titolo "Industria elettronica: prepararsi al cambiamento per cogliere nuove opportunità di crescita". Si parla di un incremento dell'immesso al consumo dei prodotti pari a circa 1,3 milioni di tonnellate in confronto alle 875.000 tonnellate di apparecchiature attualmente immesse, e di un aumento del numero di produttori coinvolti nel sistema RAEE pari a 6.000/9.000 in più rispetto ai 6.000/7.000 di oggi. Questi, stando alla ricerca, i primi dati salienti legati all'entrata in vigore della nuo-

va Direttiva Europea sull'economia circolare e al passaggio all'ambito "open scope": l'ambito di applicazione aperto, cioè, all'interno del quale rientreranno tutte le apparecchiature elettriche ed elettroniche per le quali non è prevista ad oggi una esplicita esclusione, e che metterà tutti i produttori del comparto di fronte a un ricco ventaglio di sfide e occasioni.

## IMPATTO SOCIO-AMBIENTALE

Ma non si tratta solamente di immesso al consumo e produttori in crescita. Secondo le stime della ricerca, infatti, l'evoluzione del sistema di gestione dei RAEE in ottica di un'economia circolare avrà un impatto ambientale e sociale di rilievo, la cui portata sem-

# QUALCOSA È CAMBIATO



## LE CIFRE PER IL FUTURO

~ **1.300.000 ton.**

incremento dell'immesso al consumo rispetto alle **875.000 ton.** di AEE domestiche e professionali immesse al consumo oggi

**6.000/9.000**

aumento del numero di produttori coinvolti nel sistema RAEE rispetto agli attuali 6.000/7.000 mila

**110/120 mln €**

risparmio nell'acquisto di materie prime nel 2015

**340/390 mln €**

possibile risparmio nel periodo 2025-30

**13/15 mila**

i posti di lavoro legati al trattamento e riciclo dei RAEE "nuovi"

Fonte: IFFE Univ. Baccione Kemello

bra viaggiare su diversi macro-binari. Spicca su tutti quello del risparmio nell'acquisto di materie prime reso possibile dal recupero dei materiali contenuti nei RAEE, che dai 110-120 milioni di euro del 2015 potrebbe aumentare a 340-390 milioni tra il 2025 e il 2030 (qualora tutti i target fossero raggiunti). Segue poi l'aspetto dell'impatto occupazionale legato alle operazioni di trattamento e riciclo dei "nuovi" RAEE, che si calcola possa condurre a 13-15 mila posti di lavoro entro lo stesso periodo. Il vantaggio riguarderebbe da un lato le emissioni di gas climalteranti - con un passaggio da 1,1 a 2,2-2,5 milioni di tonnellate equivalenti di CO<sub>2</sub> risparmiate all'anno - e dall'altro il valore economico generato connesso alle emissioni risparmiate stesse (valore che rientrerebbe tra gli 85 e i 100 milioni di euro all'anno). Ma quanto vale oggi l'attività svolta dai sistemi collettivi di gestione del fine vita per le apparecchiature elettriche

ed elettroniche? Si tratta di 283.000 tonnellate, circa, di RAEE avviati agli impianti di trattamento nel corso del 2016 (+13,5% rispetto al 2015).

### TARGET COMUNITARI ANCORA LONTANI

Cifre di tutto rispetto, insufficienti però a raggiungere i nuovi target comunitari, che impongono infatti la soglia del 45% di gestione di prodotti immessi al consumo nel triennio 2016-2018. Soglia che salirà al 65 o all'85% dal 2019. "Faremmo un errore - ha dichiarato Simona Bonafé, relatrice Direttiva Economia Circolare del Parlamento Europeo - se considerassimo l'economia circolare solo come una politica ambientale. È infatti l'impostazione di un nuovo modello economico, di una nuova strategia europea industriale sostenibile che produce posti di lavoro di qualità e aumento di PIL, rafforzando la competitività delle nostre imprese". ■